

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 1 di 47  
Rev.: 05

**MISURE**  
**per la**  
**PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**  
 ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, L. 190/2012

comprehensive delle

**MISURE**  
**per la**  
**TRASPARENZA**  
 ai sensi degli artt. 1, commi 15 e 16, L. 190/2012 e 10 D. Lgs. 33/2013

**per il triennio 2019-2021**

sezione del

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,**  
**GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001**

in attuazione di quanto disposto dalle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" adottate dall'ANAC con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017

STATO DELLE REVISIONI			ITER DI EMISSIONE		
REV.	MOTIVO DELLA REVISIONE	DATA	REDIGE	VERIFICA	APPROVA
01	Prima Emissione	14.10.14	RPCT	OdV	CdA
02	Revisione per definizione Organo di indirizzo politico (Assemblea FBM)	30.03.15	RPCT	OdV	Ass.
03	Aggiornamento per il triennio 2017-2019	22.03.16	RPCT	OdV	Ass.
04	Adozione della sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" integrativa del Modello 231 (2018-2020)	31.01.18	RPCT	OdV	
05	Aggiornamento sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" integrativa del Modello 231 (2019-2021)	31.01.19	RPCT	OdV	

INDICE

<b>1.</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>PAG. 4</b>
1.1	FINANZIARIA BOLOGNA METROPOLITANA S.P.A. IN LIQUIDAZIONE: STORIA E QUADRO ATTUALE	PAG. 4
1.2	LO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INDIRIZZI CONTENUTI NEL PNA	PAG. 5
1.3	APPROCCIO PER PROCESSI E INTEGRAZIONE CON ALTRI SISTEMI DI GESTIONE	PAG. 7
<b>2.</b>	<b>SCOPO DEL PRESENTE DOCUMENTO E DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE</b>	<b>PAG. 8</b>
<b>3.</b>	<b>NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b>	<b>PAG. 9</b>
<b>4.</b>	<b>TERMINI E DEFINIZIONI</b>	<b>PAG. 11</b>
<b>5.</b>	<b>LA SEZIONE "MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA" DEL MODELLO 231</b>	<b>PAG. 13</b>
<b>6.</b>	<b>LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PIANO 2019-2021)</b>	<b>PAG. 14</b>
6.1	GLI OBIETTIVI STRATEGICI	PAG. 14
6.2	CAMPO DI APPLICAZIONE E DESTINATARI	PAG. 14
6.3	LE PARTI INTERESSATE (STAKEHOLDER)	PAG. 15
6.4	IL CONTENUTO	PAG. 15
6.5	IL PROCESSO DI ADOZIONE/AGGIORNAMENTO	PAG. 16
6.6	PUBBLICITÀ DELLE MISURE	PAG. 17
6.7	I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE	PAG. 17
6.7.1	L'organo di indirizzo politico	PAG. 17
6.7.2	Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT)	PAG. 18
6.7.3	Il Responsabile dell'anagrafe per le stazioni appaltanti (RASA)	PAG. 20
6.7.4	L'Organismo di Vigilanza (OdV)	PAG. 20
6.7.5	I Referenti per la prevenzione	PAG. 22
6.7.6	Gli altri soggetti coinvolti	PAG. 22
<b>7.</b>	<b>ANALISI, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI CARATTERE SPECIFICO</b>	<b>PAG. 23</b>
7.1	ANALISI DEL CONTESTO	PAG. 23
7.2	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	PAG. 23
7.3	ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	PAG. 27
7.3.1	L'ambito di attività e gli sviluppi previsti	PAG. 27
7.3.2	L'organizzazione interna	PAG. 27
7.4	GLI ESITI DEL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ADOTTATE NEL 2018	PAG. 28
7.5	ELABORAZIONE DELLE MISURE	PAG. 29
7.6	LA METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO	PAG. 30
7.7	LE AREE A MAGGIOR RISCHIO CORRUZIONE	PAG. 30
7.8	VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI CARATTERE SPECIFICO	PAG. 31

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 3 di 47  
Rev.: 05

<b>8. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE</b>	<b>PAG. 32</b>
8.1 CODICE ETICO	PAG. 32
8.2 CONFLITTO DI INTERESSI	PAG. 32
8.3 AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA'/INCARICHI EXTRA-AZIENDALI	PAG. 33
8.4 ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO (CD. PANTOUFLAGE)	PAG. 33
8.5 INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITA' AL CONFERIMENTO DI INCARICHI AMMINISTRATIVI E DIRIGENZIALI	PAG.34
8.6 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONIL AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	PAG. 35
8.7 ROTAZIONE DEL PERSONALE	PAG. 35
8.8 TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	PAG. 36
8.9 FORMAZIONE DEL PERSONALE	PAG. 38
8.10 TRASPARENZA E ACCESSO GENERALIZZATO - RINVIO	PAG. 39
8.11 PATTI DI INTEGRITA'	PAG. 39
<b>9. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNI</b>	<b>PAG. 40</b>
<b>10. IL SISTEMA SANZIONATORIO - RINVIO</b>	<b>PAG. 40</b>
<b>11. AGGIORNAMENTO DELLE MISURE</b>	<b>PAG. 40</b>
<b>12. SEZIONE DELLE MISURE DI TRAPARENZA</b>	<b>PAG. 41</b>
12.1 PREMESSA	PAG. 41
12.2 SCOPO E CONTENUTO	PAG. 42
12.3 DEFINIZIONE DI "TRASPARENZA"	PAG. 42
12.4 GLI OBIETTIVI STRATEGICI	PAG. 43
12.5 GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	PAG. 43
12.6 I DATI ULTERIORI	PAG. 44
12.7 IL SITO WEB	PAG. 44
12.8 IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA	PAG. 44
12.9 LE MISURE ORGANIZZATIVE	PAG. 44
12.10 GLI ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	PAG. 45
12.11 IL MONITORAGGIO	PAG. 46
12.12 IL SISTEMA SANZIONATORIO - RINVIO	PAG. 46
12.13 L'ACCESSO CIVICO "SEMPLICE" E "GENERALIZZATO"	PAG. 46

## **ALLEGATI**

- 1. TABELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO**
- 2. TABELLA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE**

## **1. PREMESSA**

### **1.1 Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in Liquidazione: storia e quadro attuale**

Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. (di seguito, per brevità, FBM) – società operante secondo il modello dell'*in house providing*, la cui compagine è attualmente costituita da Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna e Università di Bologna – è stata posta in liquidazione, a far data dal 25 settembre 2018, con delibera dell'Assemblea Straordinaria dei Soci in data 31 luglio 2018. L'attuale denominazione è pertanto Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione (di seguito, per brevità, FBM in liquidazione).

La Società, costituita il 19 febbraio 1964, ha svolto in particolare le seguenti attività:

- studio e coordinamento ideativo, progettuale ed attuativo di interventi di interesse generale sul territorio di operatività dei soci;
- studio, realizzazione e gestione di programmi di trasformazione urbana;
- studio e attuazione di infrastrutture e di altre opere pubbliche o di interesse pubblico;
- direzione lavori e coordinamento in fase di esecuzione nell'ambito della realizzazione di infrastrutture e di altre opere pubbliche o di interesse pubblico, anche nell'ambito degli interventi connessi alla ricostruzione successiva al sisma del maggio 2012;
- prestazione di servizi tecnici e amministrativi, quali attività di verifica dei finanziamenti POR-FESR nel settore energetico/fotovoltaico;
- studio, progettazione e realizzazione di interventi nel settore energetico, in particolare nel settore fotovoltaico;
- direzione lavori e coordinamento in fase di esecuzione nell'ambito della realizzazione di infrastrutture e altre.

La Società ha altresì curato, per conto della comunione immobiliare proprietaria (di cui facevano parte, oltre alla società stessa ed altri soggetti privati, anche il Comune di Bologna, la Regione Emilia-Romagna e la Camera di Commercio di Bologna), la gestione e la manutenzione di una centrale elettrotermofrigorifera.

A seguito della cessione della suddetta centrale a Fiere Internazionali di Bologna S.p.A., avvenuta il 30 settembre 2017, e del ramo d'azienda relativo ai servizi tecnici a ERVET S.p.A., avvenuta il 24 settembre 2018, FBM è attualmente inoperativa, fatta salva l'attività di gestione degli impianti fotovoltaici realizzati sui coperti di quattro edifici universitari, remunerata dalla cessione dell'energia prodotta.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 5 di 47  
Rev.: 05

Unitamente agli impianti di cui sopra, il patrimonio di FBM è attualmente costituito da tre immobili ad uso autorimessa e da un terreno di importanti dimensioni e valore, nonché di documentazione tecnica e realizzazioni plastiche di importanti opere pubbliche realizzate nel corso della sua ultraquarantennale attività (quali il Fiera District), prive di valore economico ma dotate di importante valore storico.

In ragione della cessione del ramo d'azienda relativo ai servizi tecnici, a far data dal 24 settembre 2018 la Società è del tutto priva di personale, attualmente in forza a ERVET S.p.A.

### **1.1 Lo stato di attuazione degli indirizzi contenuti nel PNA**

FBM ha adottato il suo primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito, per brevità, PTPC), completo di Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (di seguito, per brevità, PTTI), per il triennio 2015-2017, con atto emanato dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito, per brevità, RPCT) il 14 ottobre 2014 e definitivamente approvato con delibera dell'Assemblea degli enti soci, nel frattempo individuata quale organo di indirizzo politico, in data 30 marzo 2015, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, commi 5 e 60, L. 190/2012 e in linea con le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito, per brevità, PNA) approvato dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) in funzione di Autorità Nazionale Anticorruzione, con delibera n. 72 del 11 settembre 2013. Il Piano è stato quindi aggiornato, per il triennio 2017-2019, con atto emanato dal RPCT il 22 marzo 2016 e approvato con delibera dell'Assemblea degli enti soci in data 25 maggio 2016, in conformità al dettato delle *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* approvate dall'ANAC con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.

La pubblicazione sul sito dell'ANAC, per la consultazione pubblica, dello schema delle *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*, avvenuta il 27 marzo 2017, ha indotto il RPCT a ritenere preferibile attendere la conclusione dell'iter approvativo delle stesse prima di predisporre l'aggiornamento del Piano triennale per il periodo 2018-2020.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 6 di 47  
Rev.: 05

Per quanto di specifico interesse, si evidenzia che il comma 2-bis dell'art. 1 L. 190/2012, introdotto dall'art. 41 D. Lgs. 79/2016, stabilisce che, con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, gli enti di diritto privato controllati dalle pubbliche amministrazioni (tra i quali, nella sua qualità di società *in house*, FBM rientra a pieno titolo), pur destinatari delle indicazioni contenute nel PNA (da intendersi quale atto di indirizzo) al pari delle pubbliche amministrazioni, debbono darvi attuazione adottando *"misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231"*.

Tale indicazione è stata ancor meglio chiarita dalle nuove Linee guida dell'ANAC, definitivamente approvate con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, che testualmente precisano: *"nella programmazione delle misure occorre ribadire che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione all'interno della società o dell'ente. Queste misure devono fare riferimento a tutte le attività svolte ed è necessario che siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. E' opportuno che tali misure siano costantemente monitorate anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento"*.

Si evidenzia a tal proposito che FBM ha adottato il Modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 sin dal 2011, con conseguente nomina dell'Organismo di Vigilanza (di seguito, per brevità, OdV) di cui all'art. 6 del citato decreto.

La necessità di integrare le misure anticorruzione (comprehensive di quelle relative alla trasparenza) di cui alla L. 190/2012 con quelle adottate ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001 ha indotto il RPCT a ridefinire tali misure, in relazione alle attività svolte dalla Società e alla sua specificità organizzativa, partendo da una integrale revisione della valutazione dei rischi-corruzione, attuata secondo i criteri di cui alla apposita "Tabella Valutazione del Rischio" – Allegato 5 al PNA approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n. 72 del 11 settembre 2013.

Tale revisione, condotta in stretto coordinamento con l'OdV, è stata favorita da una analoga decisione, in ambito squisitamente 231, precedentemente assunta da detto Organismo, nella mutata composizione deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 14 luglio 2016.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 7 di 47  
Rev.: 05

Le parallele revisioni condotte dall'OdV, sotto il profilo 231, e dal RPCT, di concerto con l'OdV, sotto il profilo anticorruzione, hanno consentito di individuare ulteriori "aree sensibili" e di prevedere l'adozione di misure preventive più calibrate sulla specifica realtà aziendale che, integrandosi vicendevolmente, risultano maggiormente idonee a scongiurare non solo il rischio di commissione di fatti costituenti reato ma anche il verificarsi di situazioni di *maladministration*.

Al termine di detto percorso il RPCT ha pertanto individuato e ricondotto le misure di cui sopra nella apposita sezione "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", che costituisce parte integrante del Modello adottato dalla Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e tiene luogo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Tale documento, esaminato dal Consiglio di Amministrazione il 22 gennaio 2018, è stato pubblicato sul sito di FBM - sezione "Società trasparente" - "Altri contenuti: Corruzione", il 31 gennaio 2018.

I fatti successivamente intervenuti e, in particolare, la cessione a ERVET S.p.A. del ramo d'azienda relativo ai servizi tecnici, con conseguente trasferimento di tutto il personale, e l'apertura della fase di liquidazione hanno reso necessaria una profonda rivisitazione delle misure in oggetto, di cui si dà conto nel presente documento.

## **1.2 Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di gestione**

Nell'implementazione, attuazione e controllo dell'efficacia dei PTPC, integrati con i PTTI, FBM ha adottato un approccio per processi.

Affinché un'organizzazione funzioni efficacemente è necessario che essa determini e gestisca numerose attività collegate. Un'attività, o un insieme di attività, che, utilizzando risorse e metodi, consente la trasformazione di elementi in ingresso in elementi in uscita, può essere considerata come un processo. Spesso l'elemento in uscita da un processo costituisce direttamente l'elemento in ingresso al processo successivo.

L'applicazione di un sistema di processi nell'ambito di un'organizzazione, unitamente all'identificazione e alle interazioni di questi processi, e la loro gestione per conseguire il risultato desiderato - nel caso in esame, realizzare un sistema integrato di misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012 e con le normative ad essa collegate - può essere denominata "approccio per processi".

I PTPC, comprensivi di PTTI, via via adottati/aggiornati da FBM nel corso del tempo, sono stati pertanto pensati e realizzati con l'intento di favorire l'integrabilità degli stessi con altri sistemi di gestione adottati dalla Società e, in particolare, con il Sistema di Gestione Qualità (ISO 9001) e con il Modello organizzativo di cui al D. Lgs 231/01.

Gli obiettivi perseguiti dai PTPC si sono pertanto giovati anche dei protocolli e delle procedure già da tempo in uso nell'organizzazione aziendale per altre finalità.

Tale contesto ha agevolato la definitiva riconduzione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza all'interno del Modello 231, realizzata nel gennaio 2018 in coerenza con quanto previsto dalle nuove Linee guida emanate dall'ANAC nel novembre 2017.

Il presente documento, che costituisce l'aggiornamento di quello emanato nel gennaio 2018, ha mantenuto l'approccio sino ad ora adottato, sia pure con gli adeguamenti resi necessari/opportuni dal mutato contesto.

In particolare, il Liquidatore ha stabilito di mantenere in essere il Modello organizzativo di cui al D. Lgs. 231/01 e il relativo Organismo di Vigilanza e di interrompere gli adempimenti connessi al Sistema di Gestione Qualità, stante la sostanziale inoperatività della Società.

## **2. SCOPO DEL PRESENTE DOCUMENTO E DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI CORRUZIONE**

Le misure indicate nei PTPC-PTTI, via via adottati/aggiornati da FBM nel corso del tempo, infine integrate nel Modello 231, erano volte a rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività aziendali e, in particolare, a prevenire e contrastare il fenomeno corruttivo.

Il presente documento è improntato ai medesimi principi ed obiettivi sia pure nei limiti delle attività volte alla liquidazione della Società.

In linea con le indicazioni contenute nel PNA approvato dalla CIVIT con delibera n. 72 del 11 settembre 2013, il concetto di corruzione che è stato preso a riferimento ha un'accezione ampia. Esso è infatti comprensivo di tutte le varie situazioni in cui si riscontri l'abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli da FBM, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti ai fini della redazione del presente documento sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente *ab esterno*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sulla base delle indicazioni impartite dall'ANAC, il presente documento è volto a dare conto - partendo dall'analisi e dalla valutazione dei rischi-corruzione specificamente ipotizzabili in relazione a tutte le aree di attività aziendale,

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 9 di 47  
Rev.: 05

tenuto altresì conto del contesto esterno nell'ambito del quale FBM si trova ad operare - delle misure adottate/da adottarsi al fine di prevenire tali rischi, individuando a tal fine i tempi di attuazione e i soggetti coinvolti.

Il presente documento rappresenta, pertanto, lo "strumento" attraverso il quale FBM descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione/verifica della strategia che intende mettere in campo al fine di prevenire/contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo inteso nell'ampia accezione di cui sopra e, più in generale, di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione facendo perno sull'etica della responsabilità.

### **3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

I principali riferimenti normativi/regolamentari cui il presente documento si ispira e si conforma sono i seguenti (indicati, senza pretesa di esaustività, in ordine cronologico):

- Titolo II, Capo I (Dei delitti contro la pubblica amministrazione – Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione) del codice penale;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241, "Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, "Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica";
- Legge 20 luglio 2004, n. 215, "Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi";
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 10 di 47  
Rev.: 05

- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- Delibera C.I.V.I.T. n. 50 del 4 luglio 2013, "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- Delibera C.I.V.I.T. n. 72 del 11 settembre 2013 "Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione";
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni", convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- Delibera C.I.V.I.T. n. 75 del 24 ottobre 2013 "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)";
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)";
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture";
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 "Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, decreto attuativo della legge delega di riforma della pubblica amministrazione n. 124/2015";

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 11 di 47  
Rev.: 05

- Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013";
- Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50";
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Determinazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento al 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"

#### **4. TERMINI E DEFINIZIONI**

Ai fini di una migliore comprensione, si riportano di seguito (in ordine alfabetico) le definizioni dei principali termini/acronimi utilizzati ai fini della redazione del presente documento.

<b>Termine</b>	<b>Definizione</b>
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica dell'organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati.
Assemblea	L'Assemblea dei soci di FBM
Audit del sistema di gestione	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a determinare se il sistema di gestione è conforme alle politiche, procedure o requisiti del sistema di gestione adottato dall'organizzazione
Azione correttiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare le cause di una non conformità rilevata
Azione preventiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare la causa di una non conformità potenziale
CdA	Consiglio di Amministrazione (Alta Direzione)
CIVIT	Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche
Cliente	Soggetto che riceve un prodotto o un servizio. Nel caso di FBM i clienti sono identificabili negli enti pubblici soci
Codice Etico	Insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei soggetti terzi interessati - quali dipendenti, clienti,

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 12 di 47  
 Rev.: 05

Termine	Definizione
	fornitori, ecc. - e finalizzati a promuovere, raccomandare o vietare determinati comportamenti al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo
Decreto Legislativo 231/2001	Decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231 e successive modificazioni e integrazioni
Documentazione	Qualsiasi informazione scritta, illustrata o registrata, che descriva, definisca, specifichi, documenti o certificati attività, prescrizioni, procedure o risultati aventi attinenza con la prevenzione dei reati
Fornitori	Soggetto che fornisce un prodotto o un servizio
Istruzione	Informazione documentata intesa a fornire concisamente disposizioni sulle modalità di esecuzione di una determinata attività
Miglioramento continuo	Processo del sistema di gestione per ottenere miglioramenti della prestazione complessiva in accordo con la politica dell'organizzazione
Modello Organizzativo o MOG	Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D. Lgs. 231/2001.
Non conformità	Mancato soddisfacimento di requisiti specificati
Organo di indirizzo politico	L'organo titolare dei poteri di indirizzo politico, individuato nel caso di FBM nella Assemblea (delibera Assemblea 21 maggio 2014)
Organizzazione	FBM vista nel suo complesso come struttura funzionale e amministrativa
Organo di Vigilanza	L'Organismo di cui all'art. 6, comma 1, lett. b), del D. Lgs 231/2001, ovvero un organismo dell'organizzazione dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo con il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG e di curarne l'aggiornamento
Pericolo	Fonte, situazione o atto che può provocare la commissione di un reato/illecito presupposto della responsabilità amministrativa ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ovvero della L. 190/2012
Politica per la prevenzione dei reati	Obiettivi e indirizzi generali di un'organizzazione per quanto riguarda la prevenzione dei reati, espressa in modo formale dall'organo di indirizzo politico
Procedura documentata	Documento che descrive le responsabilità, le attività e come queste devono essere svolte. Tale documento va predisposto, approvato, attuato e aggiornato
Processo	Insieme di attività correlate o interagenti che trasformano elementi in entrata in elementi in uscita
Protocollo	Metodo formalizzato per svolgere un'attività o un processo.
PTPC	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
PTTI	Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Riesame	Attività formale effettuata per riscontrare l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia a conseguire gli obiettivi prestabiliti
Rischio	Probabilità che in un processo sia raggiunta la soglia di commissione di un reato/illecito presupposto ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ovvero della L. 190/2012
Rischio accettabile	Rischio che, con l'adozione di opportuni protocolli, misure preventive, controlli, può essere ridotto ad un livello minimo sotto il quale può essere aggirato solo fraudolentemente
Sistema di Gestione	Insieme delle strutture, delle responsabilità, delle modalità di

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 13 di 47  
Rev.: 05

Termine	Definizione
	espletamento delle attività e dei protocolli/procedure adottati e attuati tramite le quali si espletano le attività caratteristiche e di supporto dell'organizzazione
Sistema disciplinare (SD)	Il sistema disciplinare di cui all'art. 6, comma 2, lett. e), del D. Lgs 231/2001
Soggetti in posizione apicale	I soggetti di cui all'art. 5, lett. a), del D. Lgs. 231/2001
Soggetti sottoposti all'altrui direzione	I soggetti di cui all'art. 5, lett. b), del D. Lgs. 231/2001

## **5. LA SEZIONE "MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA" DEL MODELLO 231**

Ai sensi del comma 2-bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 41 D. Lgs. 97/2016, il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito, per brevità, PNA) costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per *"gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, D. Lgs. 33/2013"* ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Ai sensi del D. Lgs. 175/2016, le società *in house* rientrano pacificamente tra i soggetti di cui sopra.

In una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, dette società debbono pertanto integrare, ove adottato, il "Modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

Nel gennaio 2018 FBM ha dato compiuta attuazione agli obblighi di cui sopra, in linea con quanto previsto dalle *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, predisponendo una apposita sezione recante "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", da far parte integrante del Modello organizzativo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001.

Il presente documento costituisce l'aggiornamento al gennaio 2019 della sezione di cui sopra.

## **6. LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (PIANO 2019-2021)**

## 6.1 Gli obiettivi strategici

La adozione delle misure di cui alla presente Sezione è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 2 e, in particolare a:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione
- garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso generalizzato, nel rispetto delle normative vigenti.

## 6.2 Campo di applicazione e destinatari

Il presente documento si applica a tutte le attività svolte da FBM nella attuale fase di liquidazione.

Destinatari dello stesso sono pertanto:

1. il Liquidatore;
2. i componenti del Collegio Sindacale;
3. la società di revisione;
4. l'OdV;
5. i consulenti;
6. i fornitori.

È fatto obbligo a tutti i soggetti sopra indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute/ricchiamate nel presente documento.

## 6.3 Le parti interessate (stakeholder)

In funzione delle attività svolte da FBM nella attuale fase di liquidazione, si sono individuate le seguenti principali parti interessate, le loro necessità e le loro aspettative

<b>PARTI INTERESSATE</b>	<b>NECESSITÀ E ASPETTATIVE DA SODDISFARE</b>
Soci	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nelle attività delle proprie partecipate Aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione Creare un contesto sfavorevole alla corruzione
Istituzioni, enti pubblici	Rapporti trasparenti

PARTI INTERESSATE	NECESSITÀ E ASPETTATIVE DA SODDISFARE
diversi dai soci	
Fornitori / Consulenti	Garanzia di imparzialità e di valorizzazione dell'offerta migliore nei termini del bando di gara o degli atti prodromici alle procedure di affidamento Rapporti trasparenti
Comunità	Garanzia di trasparenza, efficienza ed economicità

## 6.4 Il contenuto

Il presente documento è un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui si è detto al paragrafo 2, e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- prevedere, pur in assenza di dipendenti, la realizzazione di incontri con l'organo amministrativo e con l'organo di controllo volti al loro doveroso coinvolgimento e alla loro necessaria informazione/formazione circa il contenuto e le finalità del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- prevedere procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati/illeciti;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- monitorare il rispetto di quanto previsto dal presente documento e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo a FBM in liquidazione e individuarne di ulteriori.

## 6.5 Il processo di adozione/aggiornamento

La presente Sezione del Modello adottato da FBM ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001, che riunisce le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e tiene luogo del PTPC 2019-2021, costituisce l'aggiornamento della analoga Sezione emanata nel gennaio 2018.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 16 di 47  
Rev.: 05

Gli obiettivi strategici sono stati definiti dalla Assemblea degli enti soci con delibera in data 23 gennaio 2019.

Come già evidenziato nel paragrafo 1.1, a seguito della cessione a ERVET S.p.A. del ramo d'azienda relativo ai servizi e al conseguente trasferimento di tutto il personale in forza a FBM, avvenuta in data 24 settembre 2014, le funzioni di RPCT affidate al Direttore della Società sono di fatto venute meno.

Con delibera in data 23 gennaio 2018, in conformità a quanto previsto dalle nuove Linee Guida approvate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, l'Assemblea dei soci ha provveduto alla designazione in qualità di RPCT di FBM in liquidazione della Dott.ssa Arianna Sattin, nella sua qualità di dipendente del Socio Università degli Studi di Bologna.

Ai fini dell'aggiornamento del presente documento nel rispetto del termine normativamente previsto per la sua pubblicazione, il RPCT ha lavorato in stretto coordinamento con l'OdV e ha consultato il precedente RPCT e il Liquidatore, recependo le informazioni dai medesimi ricevute.

Secondo le indicazioni ricevute dalla Assemblea, stanti i tempi estremamente ristretti, il testo del presente documento è stato trasmesso, prima della sua pubblicazione, agli enti pubblici soci al fine di consentire la formulazione di osservazioni/proposte.

La formale approvazione - non ancora intervenuta - compete alla Assemblea, quale organo di indirizzo politico.

## **6.6 Pubblicità delle misure**

Al fine di evitare inutili aggravii, a seguito dell'avvio della fase di liquidazione la Società ha cessato l'aggiornamento del proprio sito internet, ancora consultabile on line.

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013, relativi a FBM in liquidazione, sono stati e saranno pubblicati sul sito del Comune di Bologna - sezione "Amministrazione trasparente" - Società ed enti partecipati - Società in controllo pubblico - Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione.

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, in ossequio a quanto previsto nelle "Nuove linee guida" approvate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la presente Sezione è pertanto pubblicata sul sito di cui sopra alla voce "Altri contenuti - Anticorruzione".

Posto che, come precisato nel precedente paragrafo 6.5, non è stato possibile convocare l'Assemblea in tempo utile per la formale approvazione della presente Sezione entro la data del 31 gennaio 2019, il RPCT, in forza di delibera dell'Assemblea del 23 gennaio 2019, ha dato corso alla pubblicazione

del presente documento, nel rispetto della scadenza normativamente prevista, con espressa indicazione "versione in corso di approvazione".

## **6.7 I soggetti coinvolti nella prevenzione**

La corretta individuazione ed applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica del RPCT e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

### **6.7.1 L'organo di indirizzo politico**

In FBM l'organo di indirizzo politico è stato individuato nella Assemblea dei soci.

Tale organo deve:

- designare il RPCT;
- individuare gli obiettivi strategici sulla base dei quali verranno individuate e programmate le misure in materia di prevenzione della corruzione integrative di quelle previste dal Modello 231;
- approvare le misure di cui sopra, ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione e costituisce una apposita sezione del Modello 231, elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione), ovvero gli aggiornamenti/le modifiche che verranno elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi d'urgenza (quali l'accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale e/o novità normative immediatamente cogenti).

### **6.7.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**

Con delibera in data 23 gennaio 2019, l'Assemblea dei soci ha designato in qualità di RPCT la Dott.ssa Arianna Sattin, nella sua qualità di dipendente del Socio Università degli Studi di Bologna, alla quale è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza. La nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

La decisione di unificare in un'unica figura i compiti di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza è in linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41 D.Lgs. 97/2016.

L'affidamento delle suddette funzioni alla Dott.ssa Arianna Sattin rispetta le indicazioni contenute nel paragrafo 3.1.5 "Casi specifici - Le società in

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 18 di 47  
Rev.: 05

liquidazione” delle “Nuove linee guida” approvate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo le quali:

*“qualora la società sia priva di personale, stante l’impossibilità di nominare un RPCT interno, la relativa funzione è opportuno sia assicurata dall’amministrazione controllante”.*

Posto che, nel caso in esame, il controllo analogo è esercitato congiuntamente da tutti gli Enti pubblici soci, l’Assemblea, preso atto della disponibilità a rivestire il ruolo di RPCT di FBM in liquidazione della Dott.ssa Sattin, funzionario dipendente del Socio Università degli Studi di Bologna, ha in tal modo adempiuto alle indicazioni impartite dall’ANAC.

Con l’atto di conferimento dell’incarico:

- sono stati attribuiti al RPCT funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dello stesso con piena autonomia ed effettività;
- sono state individuate le conseguenze derivanti dall’inadempimento degli obblighi connessi;
- sono stati declinati gli eventuali profili di responsabilità disciplinare e dirigenziale, con particolare riferimento alle conseguenze derivanti dall’omessa vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, nonché dall’omesso controllo in caso di ripetute violazioni delle misure previste.

In particolare, il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare entro il 31 gennaio di ogni anno - in stretto coordinamento con l’OdV e in linea con gli obiettivi strategici individuati dall’organo di indirizzo - il Piano delle misure per la prevenzione della corruzione, comprensivo delle misure di trasparenza, costituito dalla sezione “Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza” integrativa del Modello adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 231/2001. E’ espressamente esclusa la possibilità di avvalersi di consulenze esterne ai fini dell’elaborazione/aggiornamento del Piano;
- proporre all’organo di indirizzo, nel corso dell’anno, modifiche del Piano in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell’organizzazione aziendale ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verificare l’efficace attuazione del Piano e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell’ampia accezione di cui al paragrafo 2;

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 19 di 47  
Rev.: 05

- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo e all'OdV e dare impulso alla sua pubblicazione sul sito del Comune di Bologna - sezione "Società trasparente" - Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione - Altri contenuti - Anticorruzione" entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare. In virtù della disposizione di cui al comunicato del Presidente ANAC in data 21 novembre 2018, la pubblicazione della relazione annuale relativa al triennio 2018-2020 è stata differita al 31 gennaio 2019. Si precisa che tale relazione è stata redatta a cura del precedente RPCT, Dott. Daniele Cabutto già Direttore di FBM, in carica sino al 24 settembre 2018. Da tale data e sino al 23 gennaio 2019 le funzioni di RPCT sono rimaste vacanti;
- verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione - controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati - e segnalare all'organo di indirizzo, all'OdV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico cd. semplice e dell'accesso civico cd. generalizzato;
- verificare, in stretto coordinamento con l'OdV, le segnalazioni pervenute e, in caso di accertamento di violazioni, riferire all'organo di indirizzo.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT non è previsto alcun compenso specifico, neppure in forma di premio.

Il RPCT è stato reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno della Società, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dalla apposita sezione del "Modello 231" che tiene luogo del PTPC;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

### **6.7.3 Il Responsabile dell'anagrafe per le stazioni appaltanti (RASA)**

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 20 di 47  
Rev.: 05

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Il PNA 2016 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

A seguito della cessione ad ERVET S.p.A. del ramo d'azienda relativo ai servizi tecnici, con conseguente trasferimento di tutto il personale in forza a FBM, e dell'avvio della fase di liquidazione, la Società ha provveduto ad individuare il RASA nella persona del Liquidatore, Dott.ssa Antonella Ricci, in sostituzione dell'Ing. Roberto Pirazzi, già Direttore Tecnico di FBM, oggi non più in forza alla Società. La nuova designazione è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

#### **6.7.4 L'Organismo di Vigilanza (OdV)**

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Secondo le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società controllate dalle pubbliche amministrazioni, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento di tali compiti.

In FBM tale soggetto è stato individuato nell'OdV nominato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 6 D. Lgs. 231/2001.

L'OdV di FBM in liquidazione è un organismo monocratico. Con determina in data 31 ottobre 2018, il Liquidatore ha confermato nell'incarico l'Avv. Antonella Rimondi del Foro di Bologna, già designata quale componente monocratico dell'OdV di FBM nella fase precedente all'avvio della liquidazione.

In virtù delle indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con deliberazione n. 1134 del 8 novembre 2017, ferme restando le prerogative dei due organismi, le funzioni del RPCT debbono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'OdV.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 21 di 47  
Rev.: 05

In ragione di quanto sopra, nel corso del 2019, il RPCCT e l'OdV, in conformità alle rispettive competenze, connesse ma non pienamente sovrapponibili:

- predisporranno e daranno attuazione a un piano di audit congiunti negli ambiti di comune interesse;
- definiranno congiuntamente, e in accordo con l'organo amministrativo e con l'organo di controllo, un piano di incontri informativi aventi ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- verificheranno congiuntamente le segnalazioni pervenute aventi ad oggetto ambiti di comune interesse;
- definiranno un piano di incontri volti al reciproco confronto e allo scambio di informazioni rilevanti;
- definiranno i reciproci flussi informativi;
- formuleranno, in stretta connessione, proposte di modifica/aggiornamento delle "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", di cui alla presente Sezione, connotate da urgenza;
- elaboreranno, in stretta connessione, l'aggiornamento delle "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" da sottoporre per approvazione all'organo di indirizzo entro il 31 gennaio 2020, in linea con gli obiettivi strategici individuati da quest'ultimo.

#### **6.7.5 I Referenti per la prevenzione**

Come già precisato nel paragrafo 1.1, FBM in liquidazione è del tutto priva di personale. Tale situazione non consente, a differenza di quanto avvenuto nella fase precedente all'avvio della liquidazione, la designazione di Referenti per la prevenzione.

#### **6.7.6 Gli altri soggetti coinvolti**

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività della Società sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, alla elaborazione e alla effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. In particolare

##### **a. il Liquidatore:**

- esamina le "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", di cui alla presente Sezione, individuate dal RPCT ovvero le modifiche dal medesimo elaborate in corso d'anno in caso di significative violazioni, di

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 22 di 47  
Rev.: 05

rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale e/o di novità normative e formula eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;

- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT ed assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- approva gli atti necessari a dare attuazione alle misure indicate nella presente Sezione;
- assume informazioni dal RPCT sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui alla presente Sezione;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dalla presente Sezione e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nella presente Sezione;

**b. il Collegio Sindacale:**

- esamina le "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza", di cui alla presente Sezione, individuate dal RPCT ovvero le modifiche dal medesimo elaborate in corso d'anno in caso di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale e/o di novità normative e formula eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e suggerisce ogni eventuale conseguente determinazione;
- formula eventuali osservazioni sugli atti necessari a dare attuazione alle misure indicate nella presente Sezione da adottarsi a cura del Liquidatore;
- assume informazioni dal RPCT sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui alla presente Sezione;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dalla presente Sezione e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nella presente Sezione;

**c. tutti i soggetti esterni** che operano per conto/su incarico di FBM (consulenti, fornitori, ecc.):

- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dalla presente Sezione e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico/del servizio/del lavoro/della fornitura affidati da FBM;

- osservano le misure indicate nella presente Sezione.

Al fine di dare compiuta attuazione agli obblighi posti in capo ai soggetti esterni dalla presente Sezione, tali obblighi verranno espressamente previsti nei contratti stipulati con i consulenti/fornitori o comunque ai medesimi sottoposti per formale accettazione. Il mancato rispetto di tali obblighi costituirà giusta causa di risoluzione dei contratti in essere.

## **7. ANALISI, VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI CARATTERE SPECIFICO**

### **7.1 Analisi del contesto**

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi FBM in liquidazione sia maggiormente esposta, è necessario esaminare le caratteristiche del contesto ambientale (esterno) nel quale la stessa si trova ad operare e della sua organizzazione interna.

### **7.2 Analisi del contesto esterno**

L'analisi del contesto esterno è stata condotta in virtù dei dati, ritenuti significativi con specifico riferimento a FBM in liquidazione, forniti ed illustrati dalla Regione Emilia Romagna nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021, nel testo in consultazione pubblicato a far data dal 21 dicembre 2018.

Come evidenziato nel documento di cui sopra, che verrà ampiamente richiamato (anche testualmente) nel presente documento, l'economia emiliano-romagnola ha realizzato, negli ultimi anni, performance macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali.

Nel 2018 risulta al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%) e le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%).

A settembre 2018 le imprese attive in Emilia-Romagna erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti pari al 2,6%. La flessione del numero delle imprese è pertanto compensata dal rafforzamento di quelle esistenti.

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni: un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo e una contrazione, seppur meno marcata, nel commercio, nelle costruzioni e nel

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 24 di 47  
Rev.: 05

manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia e del terziario.

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati (+1,4%), che proseguirà anche nel 2019.

I rapporti tra banca e impresa in Emilia-Romagna sono in via di miglioramento. Nel corso del 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

I depositi bancari di famiglie e imprese sono cresciuti del 4,8% (6,4% l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro.

Un tessuto economico di tal genere è di per sé attrattivo ed esposto al rischio di infiltrazione del crimine organizzato e mafioso.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

Le attività di ricerca realizzate pongono in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio. "Ndranghetisti" e "casalesi", le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, ossia a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi quanto più possibile invisibili e quindi più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

E' l'edilizia il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati.

Anche nel mercato immobiliare si segnala un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico che consente di reinvestire capitali illeciti e acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese e immobili.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 25 di 47  
Rev.: 05

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. E' infatti da questa attività che le organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre più affinando e moltiplicando: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. Nel 2017, secondo i dati più recenti forniti dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) istituita presso la Banca d'Italia, su un complessivo nazionale di segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio pari a quasi 95.000, quasi 6.500 provengono dall'Emilia-Romagna (7% circa). Tali dati evidenziano una riduzione pari a quasi 10 punti percentuali rispetto al 2016, ma un aumento pari a quasi 15 punti percentuali rispetto al 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013. Il tasso di denuncia rilevato a livello regionale è pari a 2,1 ogni 100mila abitanti, mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100mila abitanti. La provincia di Bologna, in particolare, evidenzia un tasso di denuncia nella media regionale.

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici:

- valorizzazione del rating di legalità (art. 14);

- creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia e in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- riduzione delle stazioni appaltanti (art. 25);
- promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Per quanto attiene specificamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'art. 15 L.R. 18/2016, la Regione ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza". La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

### **7.3 Analisi del contesto interno**

Come già precisato nel paragrafo 1.1, cui si rinvia, il 31 luglio 2018 l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha deliberato di sciogliere anticipatamente la Società e di porla in liquidazione a far data dal 25 settembre 2018.

#### **7.3.1 L'ambito di attività e gli sviluppi previsti**

A seguito della cessione della gestione della centrale elettrotermofrigorifera, curata da FBM per conto della comunione immobiliare proprietaria, e del ramo d'azienda relativo ai servizi tecnici, avvenute rispettivamente il 30 settembre 2017 e il 24 settembre 2018, FBM è attualmente inoperativa, fatta salva l'attività di gestione degli impianti fotovoltaici realizzati sui coperti di quattro edifici universitari, remunerata dalla cessione dell'energia prodotta.

Unitamente agli impianti di cui sopra, il patrimonio di FBM è attualmente costituito da tre immobili ad uso autorimessa e da un terreno di importanti dimensioni. A ciò si aggiungono progetti e realizzazioni plastiche relativi alla realizzazione di grandi opere (quali il Fiera District) che hanno contraddistinto la ultraquarantennale attività di FBM non aventi valore economico ma connotate da importante valore storico.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 27 di 47  
Rev.: 05

La presente fase di vita dell'ente è volta alla liquidazione del suo patrimonio e, transitoriamente, alla gestione degli impianti fotovoltaici di cui sopra, per giungere infine alla distribuzione della liquidità ricavata agli enti pubblici soci e alla cancellazione dal registro delle imprese.

La complessità dell'iter previsto ai fini di cui sopra non consente di fare previsioni, neppure in via meramente indicativa, circa i tempi necessari per il suo completamento.

In tale contesto, la redazione del presente documento è risultata decisamente complessa, soprattutto per quanto concerne la programmazione delle misure.

### **7.3.2 L'organizzazione interna**

La gestione della fase di liquidazione è stata affidata a un Liquidatore Unico, nella persona della Dott.ssa Antonella Ricci, già Presidente del Consiglio di Amministrazione di FBM, al quale è stata conferita la legale rappresentanza della Società ed è stato attribuito ogni più ampio potere di ordinaria e straordinaria amministrazione previsto dalla legge per i liquidatori, nessuno escluso o eccettuato. Secondo le previsioni, il Liquidatore resterà in carica sino alla conclusione della fase di liquidazione.

La vigilanza sul rispetto della legge e dello statuto nonché dei principi di corretta amministrazione è affidata a un Collegio Sindacale composto di tre membri, nelle persone del Presidente Dott. Alessandro Ricci e dei componenti Dott.ssa Maria Isabella De Luca e Dott.ssa Mara Marmocchi.

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione individuata nella Ria Grant Thornton.

FBM in liquidazione ha mantenuto in essere il Modello di organizzazione adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e ha confermato nell'incarico di OdV monocratico l'Avv. Antonella Rimondi del Foro di Bologna.

La Società è attualmente del tutto priva di personale dipendente.

Per la tenuta della contabilità, gli adempimenti fiscali e la redazione del bilancio, il Liquidatore si avvale del supporto di un consulente esterno il cui nominativo è indicato nella scheda relativa a FBM in liquidazione pubblicata sul sito istituzionale del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Enti controllati – Società in controllo pubblico.

In data 19 ottobre 2018, il Liquidatore ha sottoscritto con ERVET S.p.A. un contratto di service avente ad oggetto le attività ivi meglio specificate. Tale contratto è pubblicato nella scheda di cui sopra.

La sede operativa è situata in Bologna, Piazza della Costituzione n. 5/c, in due locali siti all'interno di un immobile ad uso ufficio il cui utilizzo è stato ceduto ad ERVET S.p.A. unitamente al contratto di cessione del ramo d'azienda. Per l'uso di tali locali e dei connessi servizi (meglio specificati nel contratto di service) FBM in liquidazione versa ad ERVET S.p.A. un corrispettivo mensile. I locali in oggetto sono dotati delle ordinarie attrezzature d'ufficio (meglio

specificate nel contratto di service), di proprietà di ERVET S.p.A. Sul piano informatico, FBM in liquidazione si avvale del server e della rete messa a disposizione da ERVET S.p.A.

#### **7.4 Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate nel 2018**

Come già precisato, FBM è stata posta in liquidazione a far data dal 25 settembre 2018.

Sino al 24 settembre 2018 le funzioni di RPCT state svolte dal Direttore della Società, Dott. Daniele Cabutto. A seguito della cessione ad ERVET S.p.A. del ramo d'azienda relativo ai servizi tecnici e del conseguente trasferimento alla citata Società di tutto il personale in forza a FBM, la nomina a suo tempo conferita al Dott. Cabutto è di fatto venuta meno.

L'Assemblea, individuata quale organo di indirizzo politico, ha provveduto alla nomina dell'attuale RPCT, Dott.ssa Arianna Sattin, con delibera in data 23 gennaio 2019.

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nella presente Sezione per il periodo 2018-2020 è stato effettuato dal RPCT in carica sino al 24 settembre 2018.

Gli esiti dell'attività svolta sino a tale data sono riportati nella Relazione redatta dal Dott. Cabutto, pubblicata all'interno della scheda relativa a FBM in liquidazione sul sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Enti controllati – Società in controllo pubblico - Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione. Qualche cenno a tale attività verrà fatto anche nel presente documento, per completezza di informazione.

Normalmente, gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT consentono di rilevare la fattibilità e l'efficacia delle misure previste per il triennio precedente e di adottare i necessari correttivi per il triennio successivo.

Nel caso in esame, però, i radicali mutamenti intervenuti nella vita dell'ente hanno imposto un complessivo ripensamento di tutte le misure in essere.

#### **7.5 Elaborazione delle misure**

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ai sensi della L. 190/2012 previste nel presente documento sono state elaborate dal RPCT:

- in virtù degli obiettivi generali indicati dall'Assemblea nella delibera in data 23 gennaio 2019;
- in stretto coordinamento con l'OdV nominato ai sensi dell'art. 6 D. Lgs. 231/2001;

- tenendo conto delle informazioni assunte dal precedente RPCT e dal Liquidatore.

L'assenza di personale dipendente non ha consentito e non consente al RPCT attualmente in carica di giovare dell'apporto di "Referenti per la prevenzione".

In ragione dei mutamenti intervenuti nella vita dell'ente, di cui si è ampiamente dato conto, il RPCT, di concerto con l'OdV, ha individuato ex novo:

- le aree e i processi che caratterizzano l'attività aziendale nella attuale fase di liquidazione;
- i soggetti coinvolti in ciascuno di tali processi;
- i "comportamenti corruttivi" (integranti fattispecie di reato o fatti di maladministration) che possono verificarsi nell'ambito di tali processi;
- i reati astrattamente commissibili;
- i fattori che favoriscono la commissione dei reati e dei fatti di cattiva amministrazione come sopra individuati;
- l'entità del rischio-corruzione, valutata in termini di frequenza e di impatto, al fine di identificare le aree e i processi maggiormente esposti e le conseguenti priorità di intervento;
- le azioni correttive già adottate, le azioni correttive da adottarsi, i soggetti coinvolti nella adozione/attuazione e i tempi previsti, operando un difficile bilanciamento tra quanto appare necessario/opportuno e quanto risulta concretamente realizzabile nella situazione data.

Ferma restando la necessità di adottare/attuare le misure, generali e specifiche, come sopra individuate in rapporto ai vari processi, con particolare riferimento a quelli esposti a più elevato rischio-corruzione, il quadro descritto non consente di effettuare ragionevoli previsioni di medio-lungo periodo. Affinchè la programmazione definita sia connotata da un adeguato livello di sostenibilità, la stessa è stata pertanto limitata al solo anno 2019, con nuova programmazione per l'anno successivo da effettuarsi entro la fine del mese di dicembre 2019. Tale nuova programmazione terrà conto degli sviluppi previsti a quella data, nonché degli esiti del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure effettuato a cura del RPCT nel corso del 2019.

## **7.6 La metodologia di analisi del rischio**

La valutazione del rischio è stata effettuata secondo i criteri di cui alla apposita "Tabella Valutazione del Rischio" – Allegato 5 al PNA adottato dalla CIVIT con delibera n. 72 del 11 settembre 2013, che non risulta superata nei successivi aggiornamenti del PNA.

Tale analisi - i cui esiti sono descritti nella tabella "**Valutazione del rischio e misure correttive**", allegato 1 al presente documento, integra e completa quella effettuata dall'OdV con riferimento ai cd. reati presupposto di cui al D. Lgs. 231/2001.

Anche laddove la L. 190/2012 fa riferimento a reati coincidenti con quelli di cui al D. Lgs. 231/2001, infatti, gli indici di rischio in termini di probabilità di accadimento e le misure volte a prevenirli non possono ritenersi coincidenti, ma semmai complementari, posto che il D. Lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi - esclusivamente ovvero anche - nell'interesse o a vantaggio dell'ente, mentre la L. 190/2012 è volta a prevenire anche i reati commessi in danno dell'ente. La L. 190/2012 è peraltro volt anche a prevenire fatti di *maladministration*.

## **7.7 Le aree a maggior rischio corruzione**

All'esito della valutazione come sopra effettuata e considerato prudenzialmente 3 il valore soglia, le aree che risultano esposte a maggior rischio-corruzione sono le seguenti:

- acquisto di beni e servizi e affidamento di lavori;
- conferimento di incarichi professionali;
- gestione liquidità;
- tenuta contabilità e redazione bilancio;
- legale;
- information technology

Posto che la Società è attualmente priva di dipendenti e non darà corso ad assunzioni, non sono state valutate le seguenti aree di attività obbligatorie ai sensi dell'allegato 2 al PNA 2013:

- reclutamento del personale;
- gestione del personale.

Né sono state valutate le seguenti aree di attività, parimenti obbligatorie ai sensi dell'allegato 2 al PNA 2013, giacchè non rientrano tra quelle svolte da FBM anche prima dell'attuale fase di liquidazione:

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per i destinatari;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Allo stato, il RPCT non è in grado di valutare l'indice di rischio connesso alle procedure che il Liquidatore riterrà di adottare per procedere alla liquidazione dei beni aziendali. Il RPCT riserva pertanto ogni valutazione in merito.

I valori di rischio, come sopra valutati, individuano i criteri di priorità nella adozione/attuazione delle misure.

## **7.8 Valutazione e trattamento del rischio: le misure di carattere specifico**

L'analisi dei processi maggiormente esposti a rischi-corrruzione, delle possibili "condotte corruttive" e dei fattori che le favoriscono ha consentito di individuare le misure volte a prevenire/contrastare tali rischi in rapporto all'attuale contesto interno.

Le misure adottate da FBM per gestire i rischi corruzione si dividono in generali e specifiche.

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge, non tutte applicabili a FBM in liquidazione, e saranno meglio definite ed illustrate nel successivo paragrafo 8.

Le misure specifiche sono, invece, quelle aggiuntive, individuate al particolare fine di prevenire/contrastare i rischi che connotano i processi aziendali identificati come a maggior rischio-corrruzione e sono pertanto indicate nel documento denominato "**Valutazione del rischio e misure correttive**" allegato 1 al presente documento.

## **8. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE**

### **8.1 Codice etico**

Il Codice Etico è stato adottato da FBM, per la prima volta, con delibera dell'Assemblea in data 13 dicembre 2011 e successivamente più volte aggiornato.

I monitoraggi effettuati dal RPCT nel corso del 2018, precisamente sino al 24 settembre 2018, non hanno evidenziato violazioni.

La versione attualmente in vigore è stata adottata dal Liquidatore con determina del 12 novembre 2018, su proposta dell'OdV trasmessa in data 10 settembre 2018.

Tale versione richiede tuttavia un ulteriore aggiornamento che tenga conto delle modifiche conseguenti all'avvio della fase di liquidazione, con particolare riferimento all'attuale assetto organizzativo dell'ente e alla mancanza di personale dipendente.

La programmazione relativa all'anno 2019 prevede pertanto, oltre alla verifica sulla osservanza dei precetti contenuti nel Codice Etico da parte degli attuali Destinatari, la predisposizione di un aggiornamento che tenga conto delle modifiche di cui sopra.

## **8.2 Conflitto di interessi**

Il Codice etico - nella versione attualmente vigente, approvata dal Liquidatore con determina del 12 novembre 2018, su proposta dell'OdV trasmessa in data 10 settembre 2018 - disciplina espressamente il conflitto di interessi al paragrafo 5.

Nel corso del 2018 non sono state effettuate comunicazioni volte ad evidenziare la sussistenza di un conflitto di interessi né sono state presentate dichiarazioni di astensione ovvero richieste di chiarimenti in casi dubbi.

I monitoraggi effettuati dal RPCT nel corso del 2018, precisamente sino al 24 settembre 2018, non hanno evidenziato l'esistenza di conflitti di interesse non dichiarati.

Anche il paragrafo 5 richiede tuttavia un ulteriore aggiornamento che tenga conto delle modifiche conseguenti all'avvio della fase di liquidazione, con particolare riferimento all'attuale assetto organizzativo dell'ente e alla mancanza di personale dipendente.

La programmazione relativa all'anno 2019 prevede pertanto, oltre alla verifica sulla osservanza da parte degli attuali Destinatari di quanto stabilito in materia di conflitto di interessi dal paragrafo 5 del Codice Etico nella versione attualmente vigente, la predisposizione di un aggiornamento che tenga conto delle modifiche di cui sopra.

## **8.3 Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi extra-aziendali**

Nel corso del 2018 non sono state inoltrate richieste di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi extra-aziendali.

I monitoraggi effettuati dal RPCT nel corso del 2018, precisamente sino al 24 settembre 2018, hanno evidenziato un caso di violazione dell'obbligo di comunicazione/autorizzazione che ha dato luogo alla apertura di un procedimento disciplinare concluso con richiamo scritto.

La mancanza di personale dipendente rende inapplicabile a FBM in liquidazione la misura in oggetto.

## **8.4 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. pantouflage)**

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 33 di 47  
Rev.: 05

decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC:

- nel novero dei "dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali" debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale;
- l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione presso i quali i dipendenti di cui sopra non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

*Ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. 39/2013, "ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo".*

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, la programmazione relativa all'anno 2019 prevede l'introduzione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, sia diretti che mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non versare nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persona fisica, ovvero di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non avere attribuito incarichi a persone che versano nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persone giuridiche. La citata condizione soggettiva dovrà essere accertata mediante acquisizione di apposita autocertificazione "anti pantouflage".

## **8.5 Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali**

I RPCT di pubbliche amministrazioni, enti pubblici economici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza delle situazioni di inconferibilità ovvero di incompatibilità con il conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali previste dal D. Lgs. 39/2013

FBM ha già da tempo adottato una apposita direttiva volta a far sì che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale.

Nel corso del 2018, precisamente sino al 24 settembre 2018, il RPCT ha verificato l'avvenuto rilascio da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del personale con incarichi dirigenziali delle dichiarazioni annuali. Non sono emerse dichiarazioni non conformi al vero.

Nella situazione in cui versa attualmente la Società, esclusa l'assunzione di personale e il conferimento di incarichi dirigenziali, l'unica posizione oggetto di verifica è quella del Liquidatore.

Nel corso del 2019, il RPCT acquisirà pertanto dal Liquidatore la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, contestando l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e segnalando alle competenti Autorità i casi di possibile violazione delle disposizioni di cui sopra.

## **8.6 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione**

Ai fini della applicazione degli artt. 35 bis D. Lgs. 165/2001 e 3 D. Lgs. 39/2013, le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condanne penali per reati contro la pubblica amministrazione:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis D. Lgs. 165/2001.

Considerata l'assenza di personale dipendente, la misura in esame si applica al Liquidatore.

Con riferimento alla formazione di commissioni, si rinvia alle specifiche disposizioni impartite dall'ANAC in materia.

Nel corso del 2019, il RPCT acquisirà pertanto dal Liquidatore la dichiarazione di insussistenza di condanne penali per uno dei reati di cui all'art. 3, comma 1, D. Lgs. 39/2013 e, in caso di nomina di commissioni giudicatrici, si atterrà alle disposizioni impartite dall'ANAC in materia.

## **8.7 Rotazione del personale**

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione societaria, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

Nel corso del 2018, precisamente sino al 24 settembre 2018, l'esiguo numero di dipendenti e di dirigenti in forza a FBM e le competenze specifiche richieste per lo svolgimento dei rispettivi incarichi/mansioni non hanno consentito alla Società di utilizzare la rotazione come misura di prevenzione della corruzione.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/le società sono tenute a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte ad evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio-corruzione.

Allo stato attuale, la Società non ha né dipendenti né, tantomeno, dirigenti. L'Assemblea ha conferito al Liquidatore Unico tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

In tale contesto l'impossibilità di fare ricorso alla misura della rotazione risulta evidente.

Gli ampi poteri conferiti al Liquidatore sono tuttavia soggetti a plurimi controlli ad opera, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, del Collegio Sindacale, della Società di Revisione, del RPCT e dell'OdV.

A questo proposito si evidenzia l'impulso impresso dal Liquidatore all'Assemblea affinché la stessa provvedesse alla nomina del RPCT, come poi correttamente avvenuto.

All'esito di un colloquio preliminare alla redazione del presente documento intercorso tra il RPCT e il Liquidatore, quest'ultimo ha altresì individuato quale utile misura volta al fine di rendere pressoché immediato il controllo sul suo operato da parte del Collegio Sindacale la possibilità di inoltrare tempestivamente al Collegio Sindacale le determinate assunte e debitamente

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 36 di 47  
Rev.: 05

formalizzate nell'apposito Libro. Tale possibilità è stata accolta favorevolmente anche dal Collegio Sindacale.

Nel corso del 2019 il RPCT darà pertanto corso alla formalizzazione di tale prassi virtuosa.

Unitamente a quanto sopra, il RPCT concorderà con il Liquidatore, con l'OdV e con il Collegio Sindacale un programma di incontri periodici volti al reciproco scambio di informazioni rilevanti.

In virtù di quanto sopra, il RPCT ritiene che le misure individuate siano idonee ad attuare adeguati controlli sull'operato del Liquidatore anche in chiave anticorruzione e trasparenza, pur nella particolare situazione data.

## **8.8 Tutela del whistleblower**

L'art. 54 bis D.Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, prevede che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*. Nei commi successivi del citato art. 54 bis D.Lgs. 165/2001 sono poi disciplinati: il tendenziale divieto di rivelazione del nome del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo che il Dipartimento della funzione pubblica deve esercitare su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni al diritto di accesso di cui alla L. 241/1990.

Il PNA riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge.

Tra i soggetti tenuti a dare attuazione a tale tutela rientrano anche gli enti privati in controllo pubblico e tra i soggetti destinatari della tutela sono compresi anche i dipendenti di tali enti.

Al fine di fornire alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti privati in controllo pubblico i necessari orientamenti applicativi, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'ANAC ha emanato apposite *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"*.

Nel corso del 2017 - in attuazione di dette Linee guida, nelle quali si auspica espressamente che le segnalazioni vengano inviate direttamente al RPCT -

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 37 di 47  
Rev.: 05

FBM ha attivato un apposito indirizzo di posta elettronica volto al fine di favorire le segnalazioni di eventi corruttivi (segnalazioni.anticorruzione@fbmspa.eu), con la espressa precisazione che:

*“La società promuove le segnalazioni di fatti o comportamenti, azioni od omissioni illeciti o contrari a Codici di comportamento o altre norme o disposizioni organizzative sanzionabili in via disciplinare, sia da parte di dipendenti che di terzi (c.d. whistleblowing). L’art. 1, comma 51 della legge 190/2012 tutela l’autore della segnalazione contro il rischio di conseguenze pregiudizievoli cui potrebbe potenzialmente incorrere per la segnalazione effettuata. E’ stato pertanto attivata la casella di posta elettronica sotto riportata a cui è possibile inviare segnalazioni attinenti ai profili della corruzione e della trasparenza. Verranno prese in considerazione anche le segnalazioni anonime, se adeguatamente dettagliate e circostanziate”*

Come già più volte evidenziato, FBM è del tutto priva di personale.

Il RPCT intende tuttavia mantenere in essere un indirizzo di posta elettronica volto a favorire l’inoltro di segnalazioni da parte di qualunque cittadino e confermare l’impostazione, già adottata in precedenza, che consente anche l’inoltro di segnalazioni anonime, purché adeguatamente dettagliate e circostanziate.

L’indirizzo di cui sopra verrà pubblicato sul sito del Comune di Bologna – sezione “Amministrazione trasparente” – Enti controllati – Società in controllo pubblico - Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione con adeguata evidenza e con la precisazione di cui sopra.

Per completezza, si evidenzia che nel corso del 2017 è stato attivato anche un indirizzo di posta elettronica dedicato alle segnalazioni rivolte all’OdV con riferimento agli illeciti previsti dal D. Lgs. 231/2001, non pienamente coincidenti con quelli previsti dalla L. 190/2012 (segnalazioni.odv@fbmspa.eu).

Anche l’OdV ha manifestato l’intenzione di mantenere in essere un indirizzo volto a favorire l’inoltro di segnalazioni – anche in forma anonima, purché adeguatamente dettagliate e circostanziate – che verrà pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito del Comune di Bologna – sezione “Amministrazione trasparente” – Enti controllati – Società in controllo pubblico - Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione.

Nel corso del 2019 il RPCT provvederà a formalizzare la procedura di gestione delle segnalazioni, valutando possibili modalità di collaborazione e di interscambio con l’OdV.

## **8.9 Formazione del personale**

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione.

In conformità alle indicazioni contenute nel PNA 2013, che non risultano superate dai successivi aggiornamenti del PNA, gli enti debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e avente ad oggetto l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- un livello specifico, rivolto al RPCT, ai Referenti, ai componenti degli organismi di controllo e ai dirigenti/dipendenti addetti alle aree a rischio, avente ad oggetto le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Pur in assenza di personale dipendente, il RPCT ritiene pertanto opportuno programmare nel corso del 2019, di concerto con l'OdV e in accordo con l'organo amministrativo e con l'organo di controllo, un piano di incontri informativi aventi ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso.

## **8.10 Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio**

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente documento, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l'accesso generalizzato.

## **8.11 Patti di integrità**

Come precisato nel PNA 2013, i patti di integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

Tenuto conto dell'auspicio formulato dall'Autorità Anticorruzione già nel PNA 2013, nonché degli esiti dell'analisi del contesto esterno ed interno, il CdA di

FBM, con delibera in data 7 marzo 2016, ha approvato il testo del Patto di integrità la cui accettazione da parte degli operatori economici, e c.d. ausiliari, costituisce *conditio sine qua non* per la partecipazione alle procedure di affidamento promosse da FBM e costituisce parte integrante di qualsiasi contratto affidato dalla Società a seguito di tali procedure.

In particolare, il Patto di integrità adottato da FBM prevede:

- gli obblighi posti in capo agli operatori economici;
- gli obblighi posti in capo alla Società aggiudicatrice;
- le condizioni per la dichiarazione di violazione del Patto e le conseguenze di tale violazione;
- l'efficacia del Patto e la possibilità di integrazione dello stesso con futuri Protocolli di legalità.

Nel corso del 2018 non si sono manifestate violazioni del Patto di integrità sottoscritto dai vari destinatari, né sono pervenute al RPCT segnalazioni in ordine a *"qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della procedura o durante l'esecuzione del contratto, da parte di ogni interessato o addetto o di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla procedura, comprese illecite richieste o pretese dei dipendenti della società stessa"*, come previsto all'art. 1.

Il Patto di integrità attualmente vigente verrà pubblicato sul sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Enti controllati – Società in controllo pubblico - Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione.

Nel corso del 2019 il RPCT valuterà l'eventuale necessità di apportare integrazioni al Patto.

## **9. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO E INTEGRAZIONE CON GLI ALTRI SISTEMI DI CONTROLLO INTERNI**

L'integrazione della presente Sezione nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da FBM ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001 fa sì che il sistema dei controlli sull'attuazione delle misure si articoli su più livelli, tra di loro interconnessi:

- le verifiche svolte dall'OdV;
- i controlli di specifica competenza del RPCT.

Nel 2019 il RPCT, di concerto con l'OdV, provvederà a formalizzare misure volte ad una ancora maggiore integrazione tra i citati sistemi di controllo.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 40 di 47  
Rev.: 05

In particolare, RPCT e OdV predisporranno e daranno attuazione a un piano di audit congiunti, definiranno i reciproci flussi informativi e programmeranno un piano di incontri volti allo scambio di informazioni rilevanti.

L'integrazione dei sistemi di controllo interni si gioverà altresì del periodico scambio di informazioni rilevanti tra RPCT, OdV e Collegio Sindacale.

## **10. IL SISTEMA SANZIONATORIO - RINVIO**

Per quanto attiene al sistema sanzionatorio, si rinvia al paragrafo 8 del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 231/2001.

## **11. AGGIORNAMENTO DELLE MISURE**

Il presente documento è soggetto ad un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno.

La approvazione delle "Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza" di cui alla presente Sezione compete alla Assemblea dei soci, quale organo di indirizzo politico, su proposta elaborata dal RPCT, di concerto con l'OdV.

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte dell'organo di indirizzo politico;
- redazione della prima stesura della presente sezione a cura del RPCT, di concerto con l'OdV;
- trasmissione della prima stesura al Liquidatore, al Collegio Sindacale e agli enti pubblici soci al fine di sollecitare la formulazione di eventuali osservazioni/proposte;
- definitiva approvazione della sezione ad opera dell'Assemblea.

Il RPCT può tuttavia sollecitare l'aggiornamento del Piano anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni delle misure di cui alla presente Sezione;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione aziendale;
- novità normative immediatamente cogenti.

## **12. SEZIONE DELLE MISURE DI TRASPARENZA**

## 12.1 Premessa

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma Triennale per la Trasparenza e dell'Integrità (PTTI) nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), ora anche della Trasparenza (PTPCT). Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'art. 2 bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, ha definitivamente chiarito l'ambito soggettivo di applicazione di tale decreto disponendo che lo stesso si applica, *"in quanto compatibile"*, anche alle società in controllo pubblico come definite dal D. Lgs. 175/2016.

In virtù delle definizioni di società in house e di controllo analogo contenute nel citato D. Lgs. 175/2016, anche mediante richiamo al concetto di "controllo analogo congiunto" definito dal D. Lgs. 50/2016, risulta oggi pacifico che le società in house rientrano, a maggior ragione, nell'ambito delle società controllate cui si applicano gli obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato, organicamente disciplinati dal D. Lgs. 33/2013.

## 12.2 Scopo e contenuto

La presente Sezione è volta a dare attuazione alle indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo cui le misure di trasparenza debbono confluire in un'apposita sezione del documento contenente le misure di prevenzione della corruzione integrative del "Modello 231".

Nella presente Sezione sono pertanto individuate:

- le misure organizzative adottate da FBM in liquidazione al fine di dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla stessa, ossia le modalità, i tempi e le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, a partire dai flussi informativi, nonché al monitoraggio sull'attuazione di tali obblighi;
- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente e/o introdotte da FBM;

➤ le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso generalizzato.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 7.3, dedicato all'analisi del contesto interno, la ridotta organizzazione che contraddistingue FBM nella attuale fase di liquidazione rende estremamente complessa la definizione/realizzazione di adeguate misure organizzative sia sul versante della trasparenza che sul versante dell'accesso generalizzato.

La presente Sezione è volta pertanto a dare conto delle misure organizzative che FBM è attualmente in grado di adottate al fine di rispettare gli obblighi normativamente previsti.

### **12.3 Definizione di "trasparenza"**

Ai sensi dell'art. 1 D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, la trasparenza *"è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Tale definizione, decisamente più ampia rispetto a quella riportata nel testo previgente, costituisce il criterio al quale FBM ha sempre conformato il proprio operato.

### **12.4 Gli obiettivi strategici**

In virtù degli obiettivi strategici definiti dalla Assemblea con delibera in data 23 gennaio 2019, FBM in liquidazione persegue nella propria azione e nella definizione/realizzazione delle misure organizzative di cui alla presente Sezione i seguenti obiettivi:

- garantire il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, nonché il pieno e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- garantire ai cittadini che si avvalgono dell'accesso generalizzato un riscontro tempestivo e completo.

### **12.5 Gli obblighi di pubblicazione**

Gli obblighi di pubblicazione che incombono in capo a FBM sono chiaramente indicati nell'Allegato **"Tabella elenco obblighi di pubblicazione"**, che si allega al presente documento sub 2, così da farne parte integrante.

Si evidenzia che non sono applicabili a FBM gli obblighi di pubblicazione relativi alle seguenti Macrofamiglie:

- "personale", "selezione del personale" e "performance", posto che FBM in liquidazione non ha e non avrà personale dipendente;
- "enti controllati", posto che FBM non versa nelle condizioni previste nella relativa sotto-sezione;
- "attività e procedimenti", poiché FBM non svolge attività amministrative;
- "sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici", poiché tali concessioni non rientrano tra le attività svolte da FBM;
- "servizi erogati", poiché FBM non è concessionaria di servizi pubblici;
- "opere pubbliche", essendo cessata l'attività caratteristica;
- "informazioni ambientali", non rientrando FBM in liquidazione tra i soggetti obbligati;
- "accessibilità e catalogo dei dati, metadati e banche dati", non rientrando FBM in liquidazione tra i soggetti obbligati.

Sarà cura della Società eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati sensibili.

## **12.6 I dati ulteriori**

Pur consapevole che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D.Lgs. 33/2013 dal D.Lgs. 97/2016, FBM non è in grado, allo stato, per le ragioni già più volte evidenziate, di individuare i dati ulteriori che si impegna a pubblicare.

Il RPCT si riserva tuttavia di individuare, di concerto con l'OdV, possibili dati ulteriori, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile in rapporto alla difficile situazione organizzativa.

## **12.7 Il sito web**

Al fine di evitare inutili aggravii, i dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 saranno pubblicati sul sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Enti controllati – Società in controllo pubblico – Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione.

## **12.8 Il Responsabile della trasparenza**

Con delibera in data 23 gennaio 2019, l'Assemblea dei soci ha designato in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione la Dott.ssa Arianna Sattin, alla quale è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza. La nomina è stata ritualmente notificata all'ANAC.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel sotto-paragrafo 6.7.2.

## **12.9 Le misure organizzative**

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo a FBM, ossia ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e della conseguente pubblicazione, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi, costituisce il cuore della presente Sezione.

Ai fini di cui sopra, il RPCT ha individuato nella "**Tabella elenco obblighi di pubblicazione**":

- i dati, le informazioni e i documenti che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- i tempi normativamente previsti per la pubblicazione;
- la data dell'ultima pubblicazione;
- i tempi previsti per la verifica circa la corretta pubblicazione;
- la data dell'ultima verifica;
- il nominativo del soggetto che li detiene/elabora, individuato nel Liquidatore;
- il soggetto preposto alla loro pubblicazione, individuato nel Comune di Bologna in persona del personale addetto;
- il nominativo del soggetto preposto alla vigilanza e al monitoraggio continuo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione, individuato nel Liquidatore.

La pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui sopra verrà effettuata sul sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Enti controllati – Società in controllo pubblico – Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione, a cura di addetti del Comune di Bologna.

La assenza di dipendenti non consente di individuare dei Referenti per la trasparenza.

Nella condizione data e in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 43 del D. Lgs. 33/2013, l'unico soggetto che può tempestivamente provvedere alla comunicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di

pubblicazione è il Liquidatore, che provvederà pertanto direttamente, alla loro trasmissione agli addetti del Comune di Bologna. Il Liquidatore effettuerà pertanto anche il monitoraggio continuo sulla attuazione degli obblighi di pubblicazione.

### **12.10 Gli altri soggetti coinvolti**

Il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza.

In particolare - unitamente al Liquidatore, le cui responsabilità sono state evidenziate in precedenza - sono chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a. l'**organo di indirizzo politico**, i cui compiti sono descritti nel sotto-paragrafo 6.7.1, chiamato a nominare il RPCT, ad approvare il Piano delle misure anticorruzione comprensivo delle misure di trasparenza e a individuare gli obiettivi strategici anche in ordine alle misure di trasparenza;
- b. il **RASA**, i cui compiti sono descritti nel sotto-paragrafo 6.7.3, che nel caso in esame coincide con il Liquidatore;
- c. l'**OdV**, i cui compiti sono descritti nel sotto-paragrafo 6.7.4. Con specifico riferimento agli obblighi di pubblicazione l'OdV, individuato quale OIV, è tra l'altro tenuto a rilasciare la relativa attestazione;
- d. il **Collegio Sindacale**, i cui compiti sono descritti nel sub-paragrafo 6.7.6.

### **12.11 Il monitoraggio**

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente:

- il RPCT effettua con cadenza trimestrale monitoraggi a campione, utilizzando a tal fine la "Tabella elenco obblighi di pubblicazione";
- l'OdV, in veste di OIV, verifica la pubblicazione, la completezza, e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lett. g), D. Lgs. 150/2009.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 46 di 47  
Rev.: 05

## **12.12 Il sistema sanzionatorio – rinvio**

Per quanto attiene al sistema sanzionatorio, si rinvia al paragrafo 8 del Modello organizzativo adottato dalla Società ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 231/2001.

## **12.13 L'accesso civico "semplice" e "generalizzato"**

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, *"allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis"*.

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1039 del 28.12.2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. "generalizzato") si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico cd. "semplice (di seguito, semplicemente "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1, D.Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (cd. "accesso documentale"). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

FBM ha già da tempo pubblicato sul proprio sito web nella Sezione "Società trasparente – Accesso civico" un apposito indirizzo di posta elettronica ([accessocivico@fbmspa.it](mailto:accessocivico@fbmspa.it)) volto al fine di favorire le richieste di accesso a documenti, dati e informazioni di cui sia stata omessa la pubblicazione nonostante l'obbligatorietà.

A far data dal 2019 l'indirizzo di posta elettronica dedicato alle richieste di accesso verrà pubblicato sul sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Enti controllati – Società in controllo pubblico – Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione.

**Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (Piano triennale 2019-2021), Sezione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi e per gli effetti di cui al D. Lgs. 231/2001**

Pag. 47 di 47  
Rev.: 05

In virtù della soluzione organizzativa adottata da FBM il compito di dare seguito alle richieste inoltrate utilizzando l'indirizzo di cui sopra è riservato al RPCT.

Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del RPCT è stato individuato nel Liquidatore.

Al momento, FBM non ha attivato un apposito indirizzo riservato all'accesso generalizzato ritenendo sufficiente quello già esistente, anche per non creare confusione nel cittadino.

La competenza a decidere anche sulle richieste di accesso generalizzato è riservata esclusivamente al RPCT, in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013", approvate con la summenzionata Determinazione n. 1309 del 28.12.2016.

Il soggetto tenuto ad intervenire in caso di mancata risposta da parte del RPCT è stato individuato nel Liquidatore.

Nel corso del 2019, il RPCT provvederà a:

- istituire e a pubblicare il cd. registro degli accessi sul sito del Comune di Bologna – sezione "Amministrazione trasparente" – Enti controllati – Società in controllo pubblico – Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.A. in liquidazione – Altri contenuti: Accesso civico";
- adottare, di concerto con l'OdV, una disciplina interna sugli aspetti procedurali per esercitare l'accesso, in conformità al § 3.1 delle summenzionate Linee guida.

L'OdV avrà cura di verificare il rispetto delle misure previste in materia di accesso civico e accesso generalizzato.

## **ALLEGATI**

**1. Tabella Valutazione Rischio Aree**

**2. Tabella elenco obblighi di pubblicazione**